

“Nessuno potrà più ignorare questa tragedia”

intervista a Giusi Nicolini a cura di Manuela Modica

in “l'Unità” del 8 luglio 2013

Una sindaca laica in attesa del Papa: «Una cosa straordinaria», commenta Giusi Nicolini che dopo trent'anni di lotte ambientaliste e di resistenza a intimidazioni con modalità mafiose. Dopo aver salvato pezzi di paradiso, qual è spiaggia dei conigli. Oggi, da prima cittadina di Lampedusa riceverà il Papa. Che andrà sull'isola siciliana per celebrare la messa con oggetti, il calice, per esempio, ricavati dal legno dei barconi. «Mentre l'altare – racconta lei - è di qua, frutto del legno delle barche dei pescatori: d'altronde siamo tutti sulla stessa barca». Sarà lei a fornire la jeep sulla quale si muoverà Papa Francesco, ma sarà una giornata senza «fronzoli o abbellimenti: non un fiore. E per mancanza di tempo. E perché lui ha proprio chiesto di non sconvolgere la vita dell'isola e che non fossero spesi soldi». È lo stesso sommersa di impegni e preparativi ma trova il tempo per parlare. Mentre risponde alle domande la fotografano, la riprendono, le danno gli orari di altri appuntamenti. Non ha pace, ma è felice. Perché da oggi «il mondo si ribalta, Lampedusa esce dalla marginalità in cui è sempre stata ridotta e diventa il centro del mondo».

Grazie al Papa?

«Assolutamente sì. Nessuno meglio di lui poteva squarciare il silenzio su questa tragedia, coperta, nascosta, ipocritamente ignorata, solo lui riveste un ruolo simbolico così forte da cambiare tutto».

Cosa esattamente?

«Intanto la cosa più importante di tutte: riaffermare la vita umana come valore prioritario e imprescindibile. Ha scelto Lampedusa per parlare a cristiani e musulmani, per parlare alle due sponde. Trasformando così lo sguardo sul Mediterraneo: non più un cimitero ma un punto di incontro. Per programmi di cooperazione, politiche di integrazione...».

La chiesa riuscirà lì dove ha fallito la politica?

«La politica non potrà non riconoscere questo messaggio di Papa Francesco. La politica non può chiudere gli occhi sugli effetti così gravi delle politiche di chiusura dell'Europa, siamo noi che li lasciamo morire in mare, noi che abbiamo comprato le motovedette di Gheddafi. Chi può ricondurre il valore della vita umana lontano dalla sua strumentalizzazione è il Papa ».

Nel 2011 quando il centro di accoglienza era ancora chiuso e arrivarono dalla costa africana migliaia di persone, padre Stefano Nastasi mise a disposizione la parrocchia per non farli dormire all'addiaccio... Sempre la chiesa a Lampedusa?

«Quell'anno avevamo perfino un'amministrazione di impronta leghista... (lo era il vicesindaco Angela Maraventano ndr). Il 2011 ha segnato la pagina più brutta della Storia di Lampedusa e una delle più vergognose per l'intero Paese, condannato adesso per quegli eventi dalla Corte europea. Lampedusa fu sacrificata, le conseguenze le abbiamo pagate noi e i migranti».

Cosa cambierà esattamente da domani, secondo lei?

«Cambierà tutto. Innanzitutto i morti, quando ci saranno, - speriamo di no, ovviamente - saranno i primi titoli dei giornali, non passeranno più sotto silenzio. L'Europa dovrà dare una risposta al messaggio del Papa. E Lampedusa diventerà un faro».